



La scuola ai tempi del lockdown: non solo didattica a distanza. Una gradita sorpresa

Durante il lockdown si è molto discusso dei modi con cui i docenti hanno fronteggiato l'emergenza dal punto di vista didattico, ma vi sono aspetti che rappresentano una notizia molto positiva per il sistema scolastico italiano, proprio per il periodo in cui ciò è avvenuto.

I tempi del Coronavirus, infatti, non hanno affievolito l'interesse e l'esigenza degli insegnanti e dei dirigenti scolastici di confrontarsi sulle priorità, sui processi e sullo sviluppo delle proprie competenze professionali.

È quanto è emerso da un ciclo di seminari organizzati da INVALSI, originariamente previsti in presenza ma realizzati in remoto nel mese di maggio a causa del lockdown, nell'ambito di una ricerca avviata da tempo (*), sull'autovalutazione scolastica a livello territoriale come strumento per sostenere la riflessione sui processi didattici e sulle pratiche gestionali.

L'interesse verso questa iniziativa non era affatto scontato poiché le preoccupazioni del mondo della scuola si concentravano su altre priorità: la complessità del periodo, infatti, avrebbe indotto a pensare che le istituzioni scolastiche fossero esclusivamente impegnate a fronteggiare la didattica a distanza. In realtà, il bisogno di riflessività da parte della comunità scolastica non è venuto meno e molti docenti e dirigenti hanno agito non solo governando le nuove modalità didattiche e gestionali imposte, ma cogliendo, pur nell'eccezionalità del momento, l'opportunità per un aggiornamento professionale, attraverso la partecipazione a processi di apprendimento collaborativo e tra pari.

Al progetto proposto da INVALSI hanno aderito 45 istituti comprensivi, selezionati rigorosamente sulla base di un campionamento casuale e non individuati sulla base della partecipazione a precedenti iniziative dell'Istituto. Tutte le scuole campionate hanno preso parte ai sette seminari riprogrammati in remoto, con un numero consistente di partecipanti: 400 tra dirigenti scolastici, insegnanti e professionisti del mondo scolastico di nove regioni (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Campania e Sardegna). Molto ampia la presenza delle scuole dei territori più colpiti dall'emergenza Covid-19, quali quelle lombarde, emiliane e piemontesi.

La sorprendente adesione delle scuole in un periodo così complesso ha permesso all'Istituto di portare avanti una ricerca-azione importante per la promozione e la diffusione della cultura della valutazione e offre la possibilità di riflettere su alcune caratteristiche della professionalità dei docenti.

In primo luogo da parte degli insegnanti e dei dirigenti è evidente l'esigenza di interazione e scambio tra pari e con il mondo della ricerca che sostenga anche un dialogo professionale, pur durante periodi eccezionalmente complessi come quello del lockdown.

In secondo luogo, proprio il difficile momento che si stava attraversando, ha messo in luce la necessità di un ancoraggio a pratiche riflessive che hanno fatto da argine a situazioni complicate e impreviste. L'ampia partecipazione ha evidenziato come per i docenti l'autovalutazione rappresenti un bisogno autenticamente avvertito. E tutto ciò in un

momento in cui le modalità di gestione della didattica a distanza da parte dei docenti catalizzavano l'interesse del dibattito pubblico, non sempre positivamente.

In terzo luogo l'adesione convinta e attiva segnala una evidente credibilità dell'INVALSI le cui iniziative sono ritenute apprezzabili e meritevoli di attenzione da parte di docenti e dirigenti.

Gli esiti del primo ciclo di seminari - cui l'anno prossimo seguirà un'ulteriore edizione che vedrà il coinvolgimento di altre 45 istituzioni scolastiche, individuate con la stessa modalità di campionamento casuale - offrono l'occasione di riflettere su diversi aspetti relativi all'aggiornamento del personale della scuola. Tali aspetti hanno a che fare con i temi della formazione in servizio, in particolare su quale concezione di valutazione viene messa in gioco, su tempi e durata della formazione, sulle metodologie impiegate, anche di quelle digitali, ritenute spesso più ostiche per i non nativi digitali, sul tipo di ricercatori coinvolti in attività di questo genere e sulla simmetria delle relazioni che vengono stabilite.

Gli stessi insegnanti – a cui alla fine di ogni incontro è stato richiesto di condividere impressioni ed esperienze in merito ai metodi e alle pratiche autovalutative sperimentate – hanno a più riprese ribadito la necessità del supporto che può essere fornito da ricerche quali quella avviata tramite un approccio condiviso e sinergico, proprio in ragione dello sviluppo delle competenze professionali.

In un momento in cui si prendono decisioni importanti e gravide di conseguenze per il futuro degli studenti la disponibilità e la attiva adesione delle scuole a confrontarsi su aspetti diversi della propria professionalità costituiscono un'evidenza di particolare importanza

(*) I seminari organizzati dall'INVALSI, rientrano nell'ambito del programma "Valu.E for Schools" avviato dall'Area di ricerca Innovazione e Sviluppo dell'Istituto con il contributo dei Fondi Sociali Europei 2014-2020 PON "Per la scuola" all'interno del progetto Valu.E. Il ciclo di webinar è stato realizzato dall'Istituto in collaborazione con i partner del progetto di ricerca, rappresentati dal consorzio FADING (formato dalle Università Cattolica di Milano, di Bologna e Torino), dall'OPPI (Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti) e dall'azienda KNOW K., specializzata in nuove tecnologie per l'istruzione, e ha registrato, inoltre, il contributo di alcuni docenti universitari ed esperti di competenze valutative.